

**Le professioni intellettuali nelle scienze sociali: profili e prospettive.
STATO DI AVANZAMENTO DELLA SOTTO-UNITA' 1 DEL GRUPPO ROMANO PRIN 2010.
WORK IN PROGRESS
luglio 2014.**

*Il gruppo di lavoro della sotto-unità 1 dell'unità romana:
Franca Faccioli, Barbara Mazza, Patrizia Cinti, Gianni Ciofalo, Marco Elia,
Anna Angela Franchitto, Paola Panarese, Gaia Peruzzi, Elena Valentini*

INDICE

- Lo stato dell'arte dei lavori della sotto-unità 1 romana al 31 luglio 2014
- Per una definizione dello spazio pubblico. Appunti (Franca Faccioli)
- Professioni, professionalità, ruolo professionale (Patrizia Cinti)
- Le professioni delle scienze sociali tra formazione e mercato. Primi risultati, considerazioni e spunti di riflessione (Barbara Mazza)
- Le professioni dello spazio pubblico: i sistemi classificatori e le descrizioni a livello nazionale e internazionale (Marco Elia)

1. Lo stato dell'arte dei lavori della sotto-unità 1 romana al 31 luglio 2014

Compito della sotto-unità è quello di esaminare le professioni dello spazio pubblico¹ al fine di individuarne caratteristiche, peculiarità, ambiti di pertinenza, processi operativi e, dunque, per comprendere ruolo e funzioni, alla luce delle trasformazioni economiche e gestionali intervenute nel mondo del lavoro e nel più ampio contesto sociale e culturale.

Come già indicato nei precedenti stati di avanzamento – presentati a maggio 2013 e a marzo 2014 – l'assunto di partenza è stato quello di delimitare l'esteso quanto variegato campo di indagine, caratterizzato per lo più da professioni non sempre regolamentate in termini giuridici e contrattuali e, pertanto, difficile da rintracciare anche nelle più recenti classificazioni. Per questo motivo, abbiamo sentito l'esigenza di ribaltare la prospettiva tradizionale che poggia proprio su parametri fissi di riferimento e di utilizzare invece un approccio analitico incentrato sul concetto di utilità sociale. In sostanza, l'interrogativo di fondo che ci siamo posti è stato quale valore hanno, nella società contemporanea, le professioni dello spazio pubblico? E, di conseguenza, perché può essere utile e importante una loro riaffermazione sociale?

Il percorso di studio e di ricerca è dunque stato così articolato: mappatura dei profili professionali dello spazio pubblico nel campo delle scienze politico-sociali e della comunicazione, così come si evincono dalle principali fonti istituzionali e dall'organizzazione della formazione universitaria nelle suddette aree disciplinari; individuazione di competenze chiave che disegnano professioni a banda larga; esplorazione dei fabbisogni del mercato. Ciò al fine di individuare su quali azioni rafforzare per la formazione universitaria e continua, intervenire in favore di una più definita certificazione delle competenze tesa al rafforzamento dell'identità scientifica e professionale. Il lavoro si snoda pertanto lungo due assi principali:

- definizione della domanda di competenze e capacità professionali nelle aree dello spazio pubblico, mediante la somministrazione di interviste in profondità a testimoni privilegiati che operano nei principali settori produttivi di riferimento;
- ricognizione dell'offerta formativa attuale sia attraverso la ricognizione dell'offerta attuale – a partire da quanto dichiarato dai singoli corsi di studio -, sia attraverso un'analisi delle competenze acquisite tramite la formazione universitaria che consente di delineare il profilo e il know-how specifico di ciascuna professione in esame.

L'incrocio tra quanto emerso negli approfondimenti sui due assi portanti della ricerca consentirà al gruppo di lavoro di fornire un quadro della "spendibilità" delle professioni, alla luce dei fabbisogni espressi in quei territori dello spazio pubblico in cui la loro funzione sociale risulta più rilevante.

Il gruppo ha quindi suddiviso il lavoro di questo primo anno in due fasi: la prima è stata dedicata a delineare una mappatura delle professioni delle scienze sociali, così come indicate dalle principali fonti nazionali e statunitensi (Istat, Isfol, Excelsior-Unioncamere e Occupational Information Network del dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti) e come emerse dai progetti formativi dei corsi di studio italiani in Sociologia, Scienze politiche e relazioni internazionali, Scienze dell'amministrazione e Scienze della Comunicazione.

L'intento di questo lavoro è stato quello di effettuare una ricognizione sullo stato dell'arte delle professioni riconosciute a livello nazionale e internazionale, pur consapevoli di quanto tali sistemi di classificazione non riescano a restituire il dinamismo del mercato del

¹ Come scenario di riferimento si è inteso con spazio pubblico l'ambito sociale costituito da organizzazioni accessibili a tutti, che si pongono il compito di provvedere all'interesse generale (Habermas, 1962) e che si caratterizza per la volontà delle persone di agire e dialogare in maniera critica, e di entrare in relazione tra loro nella prospettiva di costruire un mondo comune (Arendt, 1958)

lavoro, specie in quegli ambiti e per quei profili particolarmente sottoposti ai cambiamenti e alle trasformazioni tecnologiche e socio-economiche e i cui fabbisogni risultano più avanzati in termini di innovazione, sperimentazione e sviluppo². Proprio alla luce di tale considerazione, il valore assunto dalla mappatura, nell'economia complessiva della ricerca, è legato alla credibilità e all'oggettività delle fonti esaminate che hanno consentito di fornire un data base di partenza finalizzato ad effettuare uno studio più accurato delle competenze. Queste ultime sono state messe a confronto con quanto emerso dall'analisi di skills e saperi erogati dalla formazione universitaria al fine di ottenere un quadro esaustivo delle competenze acquisite e applicate.

Tale disamina ha inoltre consentito all'unità di ricerca di delineare punti di convergenza e di specificità tra i differenti profili presi in esame. L'ipotesi che si è venuta a configurare è che l'insistere su alcune competenze trasversali nella formazione nell'area delle scienze sociali si collochi nell'ambito della definizione delle "professioni a banda larga"³ e vada nella direzione di soddisfare le principali necessità operative espresse dal mercato. Per approfondire questo aspetto e operare un'adeguata verifica si è ritenuto opportuno acquisire informazioni ulteriori da parte dei datori del lavoro. Per questo motivo, la seconda parte del lavoro dell'unità prevede alcune interviste in profondità a testimoni privilegiati volte a far emergere le effettive richieste e necessità espresse da chi si occupa di individuare i profili ritenuti più idonei e conformi a soddisfare le attese del mercato del lavoro, oltre a rilevare percezioni e considerazioni sulla spendibilità professionale dei profili in esame. Al momento, l'unità sta mettendo a punto la traccia di intervista e conta di effettuare la rilevazione tra i primi di settembre e fine novembre 2014.

Per quanto riguarda la prima parte del lavoro, nel mese di luglio si è conclusa la fase di mappatura e si sta procedendo ad effettuare l'analisi delle competenze che dovrebbe essere ultimata per fine settembre. Infine, a ulteriore riprova dell'utilità sociale delle professioni in esame⁴, si è tenuto conto dei dati relativi alle chance occupazionali dei laureati negli ambiti in esame, a partire da quanto emerge dalle rilevazioni di Almalaurea e di Excelsior-Unioncamere. Da tale osservazione, si ipotizza l'opportunità di operare con maggior decisione sulla "esplicitazione" di profili capaci di trasmettere identità più definite e immediatamente riconoscibili dal mercato nella prospettiva che siano questi ultimi ad avere maggiori opportunità di impiego.

² La definizione più aperta e completa allo stesso tempo di Innovazione Sociale, è contenuta nel Libro bianco sull'innovazione sociale, scritto da Robin Murray, Julie Caulier Grice e Geoff Mulgan:

"Definiamo innovazioni sociali le nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano dei bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni. In altre parole, innovazioni che sono buone per la società e che accrescono le possibilità di azione per la società stessa"

³ Cfr. paragrafo 3

⁴ Cfr. accezione attribuita da Parsons, 1951, Barber 1963, Gallino 1978, Boltanski 1999.

2. Per una definizione dello spazio pubblico: appunti di Franca Faccioli

Il tema dello spazio pubblico diventa centrale nella riflessione sociologica sull'affermazione della modernità e sulle differenziazioni tra sfera privata e sfera pubblica che questa comporta. Il dibattito sullo spazio pubblico si intreccia con quello sulla sfera pubblica, sulla cittadinanza e sulla democrazia. Senza ripercorrere in questa sede le interpretazioni della sociologia si può tuttavia sottolineare come nella definizione del concetto di sfera pubblica pesi una sorta di nostalgia per il significato di democrazia e di community attribuito all'agorà greca assunta a simbolo della politica nel suo significato originario di *espressione della polis, di virtù politica*.

Per Hannah Arendt (1958, trad.it. 1997) la sfera pubblica viene rappresentata come una pratica solidaristica e relazionale, l'*essere in comune*, uno spazio che cerca di arginare il processo di antagonismo e di individualismo competitivo che secondo l'autrice svuota la politica della sua forza di connettività democratica e uno spazio nel quale si può esprimere la libertà contro il potere dello Stato e delle sue istituzioni.

Nell'analisi di Habermas (1962, trad. it. 1988) lo spazio pubblico è il luogo nel quale trova espressione la sfera pubblica, nel quale si esercitano le libertà civili; è il luogo dove i cittadini possono esprimere critiche e punti di vista allo scopo di avere un'opinione ragionata insieme agli altri; è un luogo simbolico espressione della libertà contro il potere dello Stato.

Anche Bauman (1999, trad. it. 2000) sottolinea il processo di svuotamento dello spazio pubblico rappresentato dall'agorà, luogo di espressione della politica. È nel recupero dell'agorà che Bauman vede la possibilità di superare la solitudine del cittadino globale. Bauman la definisce

«lo spazio in cui i problemi privati si connettono in modo significativo, vale a dire non per trarre piaceri narcisistici o per sfruttare a fini terapeutici la scena pubblica, ma per cercare strumenti gestiti collettivamente abbastanza efficaci da sollevare gli individui dalla miseria subita privatamente» (p. 11).

Secondo l'autore solo nell'agorà è possibile costruire una società autonoma, capace di autocritica, di autoesame, di discussione e ridefinizione del bene comune.

Nonostante contesti e approcci diversi, vediamo come ci sia una certa continuità nell'intendere il concetto di sfera pubblica/spazio pubblico come luogo ideale di espressione della voce dei cittadini. Un aspetto che tuttavia emerge da queste definizioni è la fragilità di questo spazio assediato da forze contrastanti e da conflitti che rendono difficile ancorarlo ad una definizione specifica.

Questo aspetto è evidenziato dalla definizione di Daniel Innerarity (2006, trad. it. 2008) che considera

«lo spazio pubblico –la sfera dove si articolano gli interessi comuni e si amministrano le differenze– non è mai una realtà preconstituita. Si tratta invece di una costruzione impegnativa, fragile, variabile, che esige continuamente un lavoro di rappresentazione e di argomentazione, i cui principali nemici sono l'immediatezza di una politica meramente strategica così come l'immediatezza destrutturante degli spazi globali astratti.» (p.10)

L'autore vede nella ricostruzione normativa del concetto di sfera pubblica la possibilità di introdurre processi riflessivi nella dimensione di una politica troppo appiattita sul presente,

sull'inerzia amministrativa, sull'incapacità di assumersi delle responsabilità e sulla disattenzione verso la sfera comune. In questo contesto, lo spazio pubblico dovrebbe

«costituire un'istanza di osservazione riflessiva grazie alla quale i membri di una società siano in grado di produrre una realtà condivisa, oltre la loro condizione di consumatori, elettori, credenti, esperti, ecc. sperimentando un'integrazione in termini di compatibilità. Il valore dello spazio pubblico dipende dalla capacità di organizzare socialmente una sfera di mediazione di soggettività, esperienza, coinvolgimento e generalità» (ibidem, pp. 10 e 11).

Come ha messo in luce Alberto Melucci (1999) la riflessione sulla sfera pubblica, sui suoi rapporti/contrastati con la sfera privata vanno letti in relazione ai processi di individualizzazione dell'azione sociale per cui agli individui vengono offerte sempre più risorse per agire e riconoscersi come individui, mentre, contestualmente, crescono anche le pressioni sistemiche sulla formazione dell'identità dei singoli (p. 127). Pertanto le democrazie moderne si trovano a gestire il contrasto tra spinte verso l'autonomia e la responsabilità individuale e controllo sempre più diffuso sulla vita delle persone, con il rischio di un controllo sempre più totale.

«Solo una società capace di garantire spazi pubblici aperti, dove il con-senso non annulli la formazione del senso e dove parole diverse possano avere ascolto, può fare fronte a questo rischio. » (p. 128)

Il tema dello spazio pubblico nel dibattito più recente si intreccia con quello sulla crisi della politica e sulla sua inadeguatezza a rappresentare la domanda sociale e si lega con l'attenzione che viene rivolta alla tutela e alla valorizzazione del bene comune e dell'interesse generale. In questo scenario dove con tinte più o meno fosche che parlano di commercializzazione della cittadinanza, di vuoto della politica, di dominio del capitale finanziario, diversi autori (Crouch, Rosanvallon, Touraine, per citarne alcuni) individuano nella valorizzazione dell'individuo, nella centralità dei suoi diritti di cittadino una prima soluzione possibile.

Ritornando sulle possibili definizioni di spazio pubblico possiamo dare una definizione generale che indica ogni spazio collettivo nel quale si esercitano i diritti e i doveri di cittadinanza, d'informazione, di azione politica. All'interno di questo spazio assume particolare rilevanza la capacità di negoziare tra spinte e interessi diversi e la capacità di costruire relazioni in un contesto in continuo mutamento. Alberto Melucci parla di "individuo-come-processo", una potenzialità che si costruisce utilizzando e investendo capacità e risorse (Ibidem, p. 129).

«E' dunque un individuo che deve fare i conti non solo con la propria autorealizzazione, ma anche con i confini della propria azione; deve costantemente rispondere alla domanda 'chi sono io', situandosi contemporaneamente in un ecosistema e in un sistema di relazioni sociali che non esistono più indipendente mente dalla sua azione» (Ivi)

Costruzione di un'identità come "persona", capacità di negoziazione tra ambiti e punti di vista diversi e in continuo cambiamento, capacità di costruire processi di relazione in una prospettiva che vada nella direzione dell'utilità sociale, sono i principali aspetti che definiscono le azioni e i processi di realizzazione dell'individualità nello spazio pubblico contemporaneo.

Questo, molto per grandi linee, lo scenario che fa da sfondo ad una riflessione sul ruolo delle professioni intellettuali nelle scienze sociali oggi.

3. Professioni, professionalità, ruolo professionale

di Patrizia Cinti

Il concetto di *professione* trova nel panorama sociologico un importante riferimento in L. Gallino⁵, che aiuta a distinguere tra una definizione appartenente al linguaggio comune ed una propria del linguaggio specialistico della sociologia.

Nel linguaggio sociologico professione è, in senso stretto, “un’attività lavorativa altamente qualificata, di riconosciuta utilità sociale, svolta da individui che hanno acquisito una competenza specializzata seguendo un corso di studi lungo ed orientato precipuamente a tale scolo”; ma professione è anche, in senso lato, “una qualsiasi attività lavorativa solta regolarmente in cambio di un salario o uno stipendio o altre forme di reddito da lavoro”.

Nel lavoro industriale e post-industriale il concetto di professione trova la sua collocazione e utilità più ampia. F. Butera⁶ evidenzia la polarizzazione crescente tra *occupazioni non qualificate* e *professioni specialistiche*, insieme alla comparsa di *mestieri industriali* finalizzati alla soluzione di problemi (gestione di attività di trasformazione non prescrittibile, attività di attrezzaggio e manutenzione) di *tecnici*, di *professioni locali* (aziendali) e di *professioni cosmopolite* (riconosciute dentro e fuori l’azienda). In ogni caso, la professione è “la modalità responsabile e socialmente riconosciuta con cui una persona esercita un ruolo (o una serie di ruoli omologhi), in vista della gestione e dell’innovazione di processi di servizio entro cui opera la professione (*professione come componente della struttura produttiva*). La professione richiede poi un insieme di teorie e tecniche entro un dominio specifico di conoscenze e competenze conseguite attraverso un curriculum di studi e di esperienze più o meno legittimate (*professione come istituzione sociale*). La professione infine ha un nome, una riconoscibilità sociale, un posizionamento sul mercato del lavoro (*professione come fonte di identità*)”.⁷

Quindi non tutto il lavoro è una professione. Scrive M. Carbognin⁸: “Professione non è sinonimo di “qualifica”, “figura professionale”, “ruolo” (anche direzionale). Progettare *professioni* vuol dire, al contrario partire da specifiche peculiarità di ruoli o figure professionali per “distillare” i tratti *durevoli*, quindi poco obsolescenti nel tempo e facilmente riqualificabili; *solidi*, quindi competitivi nel mercato del lavoro ed utili ai sistemi socio-economici; *definiti*, quindi facilmente gestiti, formati e sviluppati; *trasversali*, quindi mobili e meno legati ai contesti specifici; *riconoscibili*, quindi oggetto di scelta professionale dei singoli e non lotteria professionale.”

Le professioni sono strutture sociali che trovano la loro fonte di identificazione e progettazione con un *riferimento diretto al processo di lavoro*, alle attività che per essere esercitate richiedono l’azione di persone in possesso di competenze adeguate, certificate e riconosciute. E per questo rischiano l’obsolescenza, in particolare in contesti produttivi come quello attuale, sottoposti a innovazioni scientifiche e tecnologiche costanti e talvolta repentine. Ancora di più, questo rischio di obsolescenza colpisce i “mestieri” tradizionali, compresi quelli artigiani, che affondano radici antiche e robuste in saperi consolidati nel tempo e basati su capacità manuali oltre che cognitive.

A questo proposito, si palesa nella società della conoscenza la necessità di progettare professioni ampie e robuste con intrinseca capacità di innovazione, a *banda larga*⁹, come

⁵ L. Gallino, voce “Professione”, *Dizionario di Sociologia*, Utet, 1978

⁶ F. Butera, *Il castello e la rete*, FrancoAngeli, 1990

⁷ F. Butera, S. Di Guardo, “Il Modello di indagine per il ruolo agito delle professioni sociali come attività di produzione e condivisione della conoscenza”, in P. Cinti (a cura di), *Prendersi cura. Indagine sulle professioni sociali*, FrancoAngeli, Milano, 2011, p. 58

⁸ M. Carbognin, “La definizione e l’analisi delle professioni”, in P. Cinti (a cura di), *op. cit.*, p. 63

⁹ F. Butera, S. Di Guardo, *op. cit.*

un centro di gravità relativamente stabile di mestieri e professioni specialistici simili, confinanti o tangenti e a rischio¹⁰ di obsolescenza. Le professioni a banda larga hanno un perimetro ampio, che consente una permanenza dell'identità professionale malgrado l'inevitabile cambiamento di ruoli, percorsi, processi formativi che una persona può realizzare nella sua vita lavorativa. Le professioni a banda larga sono riconoscibili e riconosciute nel sistema socio-economico, sono robuste perché non legate ad una singola specializzazione e sono gestibili con percorsi di formazione e sviluppo formali e non formali.

A questa categoria riconduciamo sia professioni non tradizionali, nuove professioni, sia antichi mestieri a rischio di scomparsa. E in questa categoria possiamo comprendere molti *lavoratori della conoscenza*, che svolgono professioni ampie operando su processi materiali e immateriali impiegando, trattando e producendo conoscenza.

Per le professioni analizzate risulta utile ai fini della classificazione utilizzare la categoria della *broad profession*¹⁰, come descritto in questo testo di Butera e Di Guardo:

Le *broad profession* a cui pensiamo sono:

- *durevoli*, quindi poco obsolescenti nel tempo e facilmente riqualificabili;
- *solide*, quindi competitive nel mercato del lavoro e utili ai sistemi socio-economici;
- *definite*, quindi facilmente gestite, formate e sviluppate;
- *trasversali*, quindi mobili e poco legate ai contesti specifici;
- *riconoscibili*, quindi oggetto di scelta professionale dei singoli e non lotteria professionale.

Una *broad profession* ben nota, appartenente al mondo delle professioni liberali, è ad esempio quella dell'ingegnere. Essa si articola in varie "professioni esercitate", diverse per dominio professionale (ingegneria, economia, progetto, gestione, manutenzione, ecc.) e per livelli di seniority. Ogni professione esercitata (ingegnere elettronico, ingegnere nucleare, ingegnere edile, ecc.) si articola poi in una grande varietà di ruoli (ingegnere edile libero professionista, ingegnere edile progettista dipendente, ingegnere edile con ruoli manageriali, ecc.). Una professione unica con un'amplissima gamma di differenze, sui contenuti, sulle specializzazioni, sulla posizione occupazionale, sul livello, sui compensi, ecc.

Non stiamo proponendo un modello che struttura le professioni dei lavoratori della conoscenza ad un livello simile a quello della professione dell'ingegnere. Non pensiamo lontanamente di proporre, per tutti i lavoratori della conoscenza, la creazione di politecnici, la strutturazione in indirizzi e specializzazioni della formazione, l'apertura di albi e ordini professionali. Vorrebbe dire, infatti, strutturare molte professioni ad un livello tale da comprometterne l'evoluzione e lo sviluppo.

Pensiamo più modestamente che occorre sviluppare professioni in cui:

- esiste un corpo di teorie e di tecniche;
- è rappresentabile il processo primario di servizio;
- è identificabile il risultato;
- vi è una responsabilità verso il pubblico;
- vi è un percorso di sviluppo nella professione;
- è previsto un percorso formativo;
- esiste un nome o un meccanismo di riconoscimento sociale
- anche se contiene nomenclature, forme contrattuali e livelli retributivi diversissimi

Stiamo proponendo un modello capace di irrobustire senza ingessare, che mira allo sviluppo della persona al lavoro e della professione stessa.

¹⁰ Federico Butera, Sebastiano Di Guardo, **Rappresentare e gestire il lavoro della conoscenza: un approccio per svelare e sviluppare broad profession**, documento di ricerca Fondazione Irso

Come si fa? Da dove partire? Il modello di analisi e progettazione delle *broad profession* che proponiamo e descriviamo nei prossimi paragrafi si genera da due necessità:

1. ripartire dal lavoro, ovvero da quello che le persone fanno davvero, per descriverlo e comunicarlo;
2. sviluppare le professioni della conoscenza come istituzioni sociali.

Per identificare larghi processi di lavoro occorre ripartire dal lavoro, ossia tornare a studiare e raccontare il contenuto vero dei lavori. In uno dei più importanti contributi in questo campo, Abbott parla di “sistemi di professioni”. Egli identifica il problema del contenuto di lavoro come il problema centrale dell’identità e dello sviluppo dei professionisti. “Il sistema delle professioni è una struttura che lega le professioni con le attività (task)”. “C’è una mappa di attività (task) che possono essere svolte e un’isomorfa mappa di persone che le svolgono”. È questo il punto: secondo noi per cercare l’isomorfa mappa di persone è necessario partire dalla ricerca della mappa di attività che esse svolgono.

Per assicurare l’identità alle persone che possano riconoscersi e avere riconoscibilità sociale occorre sviluppare sistemi professionali. Nelle professioni consolidate, infatti, esiste una “giurisdizione” che permette un processo chiaro di identificazione ed appartenenza. Nelle professioni dei lavoratori della conoscenza questo non avviene poiché spesso mancano:

- una comunità di riferimento;
- un’identità professionale nella quale il singolo riesce a ritrovarsi;
- un meccanismo di identificazione e riconoscimento sociale;
- un sistema collettivo di gestione degli interessi e protezione dell’identità.

Le *broad profession* cui pensiamo sono caratterizzate innanzitutto da un nome e poi da ampio dominio di teorie e tecniche possedute, da vasti processi di lavoro definiti e condivisi, da sistemi di formazione e sviluppo, talvolta da sistemi di certificazione, da una deontologia.

Per questo esse possono qualificarsi al tempo stesso come sistemi produttivi, istituzioni sociali, sistemi di identità. Inoltre, consentono alle organizzazioni una gestione flessibile e alle persone un processo di riconoscimento dell’identità professionale.

In questo modo si riesce a superare i modelli tradizionali di organizzazioni razionali, le professioni iperformalizzate, l’eccesso di fiducia delle pratiche basate sull’“uomo giusto al posto giusto”, le tassonomie estenuanti delle competenze, le modalità preconfezionate di addestramento e formazione, ecc.

Alla luce di queste considerazioni, occorre che tali professioni rimangano relativamente invariate al mutare delle attività, dei ruoli e delle competenze continuamente mutevoli e che permettano alle istituzioni pubbliche di pianificare processi formativi, alle imprese di gestire il cambiamento delle organizzazioni e dei ruoli, alle persone di avere “un centro di gravità permanente” che assicuri loro identità, le orienti e le sostenga nei cambiamenti di ruolo, di mestieri specifici, di azienda o addirittura di settore.

Che cos’è la competenza

La competenza è data dall’integrazione delle **conoscenze**, delle **capacità/abilità**, dei **comportamenti** e delle **esperienze**, degli **atteggiamenti** che si implementano e si evolvono in un determinato contesto lavorativo e che consentono la realizzazione appropriata di specifiche prestazioni professionali.

Sul concetto di competenza esistono molti contributi teorici. Attualmente si confrontano due indirizzi, che si differenziano già sulla base della denominazione attribuita al concetto: *competence* (al plurale *competences*) per gli inglesi, *competency* (al plurale *competencies*) per gli americani:

- *competence* per l’indirizzo inglese indica una capacità, una attitudine soggettiva, necessaria e indispensabile per svolgere una attività. Le competenze sono così direttamente legate a un compito e alle skill del lavoratore;

- *competency* identifica invece una prestazione eccellente del singolo nello svolgimento di una attività; la competenza è la capacità dell'individuo di raggiungere una prestazione elevata, e viene utilizzata anche per selezionare e premiare le migliori prestazioni aziendali.

In Italia, è l'Isfol a fornire una definizione, una classificazione e un modello per le competenze, per agganciare il più possibile il nostro paese all'Europa. Per l'Isfol, *“competenza è l'insieme delle conoscenze teoriche e pratiche, delle abilità e delle capacità che consentono a un individuo un adeguato orientamento in uno specifico campo d'azione. La competenza si connota quindi come conoscenza in azione: in essa emerge la componente operativa della conoscenza, ossia la presenza di un costante orientamento a saldare sapere e saper fare, anche in situazioni contraddistinte da un elevato livello di complessità, che quindi esigono schemi altrettanto complessi di pensiero e di azione.”*

Il modello Isfol è finalizzato allo sviluppo professionale, al ridisegno di modelli contrattuali e alla valorizzazione del capitale “umano”. Definisce la Competenza come capacità individuale di porre in atto gestire, coordinare e monitorare le attività comprese in un'Area di Attività (ADA).

Il modello distingue tra (Gabriella Di Francesco, a cura di, *Unità capitalizzabili e crediti formativi. Metodologie e strumenti di lavoro e I repertori sperimentali*, ISFOL, Franco Angeli, Milano 1998):

- Le *competenze di base*, ritenute indispensabili per lo svolgimento efficace ed efficiente di una attività lavorativa, sono le seguenti: Lingua inglese, Informatica di base, Organizzazione aziendale, Diritto sindacale e del lavoro, Tecniche di ricerca attiva del lavoro, Economia di base.
- Le *competenze tecnico professionali*, che variano da un settore lavorativo ad un altro, e vanno mappate e classificate empiricamente con una attenta analisi dei processi lavorativi, del loro svolgimento e della loro innovazione tecnica.
- Le *competenze trasversali*, che sono “un insieme di abilità di ampio spessore che sono implicate in numerosi tipi di compiti, dai più elementari ai più complessi, e che si esplicano in situazioni tra loro diverse e quindi ampiamente generalizzabili”, come le abilità di diagnosi, di comunicazione, di decisione, di problem solving, ecc.

In particolare, Isfol elenca le abilità delle competenze trasversali:

- *“diagnosticare le caratteristiche dell'ambiente e del compito”*, analizzare, capire e rappresentare la situazione, il problema, se stessi (le risorse che possono essere utilizzate o incrementate all'occorrenza) come condizione indispensabile “per la progettazione e la esecuzione di una prestazione efficace” (abilità cognitive);
- *relazionarsi*, “mettersi in relazione adeguata con l'ambiente”, le persone e le cose di un certo contesto per rispondere alle richieste (abilità interpersonali o sociali: insieme di abilità emozionali, cognitive e stili di comportamento, ma anche abilità comunicative);

- **affrontare**, *fronteggiare*, “*predisporsi ad affrontare l’ambiente e il compito, sia mentalmente che a livello affettivo e motorio*”, “*intervenire su un problema (uno specifico evento, una criticità, una varianza e/o una anomalia) con migliori probabilità di risolverlo*”, costruire e implementare le “strategie di azione, finalizzate al raggiungimento degli scopi personali del soggetto e di quelli previsti dal compito”.

4. Le professioni delle scienze sociali tra formazione e mercato. Primi risultati, considerazioni e spunti di riflessione

di Barbara Mazza

Quali sono i profili professionali ricompresi dietro le tre macro-etichette disciplinari delle Scienze politiche, della Sociologia e della Comunicazione? Quali caratteristiche hanno e qual è il loro grado di “utilità” attribuito dal mercato del lavoro?

A tal proposito, si è deciso di operare su tre fronti i cui risultati daranno luogo a un confronto valutativo in chiave sistemica:

1. Mappatura dei profili professionali formati dagli Atenei italiani e analisi delle competenze acquisite (in fase di ultimazione per settembre 2014¹¹)
2. Mappatura dei profili professionali riconosciuti dal mercato e analisi delle competenze erogate (in fase di ultimazione per settembre 2014)
3. Interviste in profondità ai datori di lavoro per acquisire valutazioni, percezioni e soprattutto informazioni dettagliate sui profili per i quali si evidenziano maggiori criticità/opportunità (da effettuarsi tra settembre e novembre 2014).

Rispetto a quanto emerso dalla mappatura dei profili professionali formati dagli Atenei italiani si evince che le tre macrocategorie di profili professionali in esame insistono su sbocchi professionali comuni che rimandano a quello spazio pubblico in si strutturano i processi culturali e produttivi su cui si organizza la vita della collettività e si configurano gli scenari del cambiamento¹². In tal senso, tali professioni vengono formate per inserirsi – almeno secondo quanto dichiarato dai corsi di studio¹³ – nella pubblica amministrazione (32%), nelle organizzazioni private (28%), nel terzo settore (15%), nell’ambito dell’Università e della ricerca (13%) e nell’area della comunicazione (12%). Vi sono però alcune declinazioni specifiche che connotano i diversi macro ambiti. Ad esempio, rispetto alle altre, le professioni sociologiche vengono preparate per assolvere a funzioni proprie della pianificazione territoriale, della tutela ambientale e della cooperazione internazionale,

¹¹ L’elaborazione dei dati è a cura di Anna Franchitto.

¹² Come scenario di riferimento si è inteso con spazio pubblico l’ambito sociale costituito da organizzazioni accessibili a tutti, che si pongono il compito di provvedere all’interesse generale (Habermas, 1962) e che si caratterizza per la volontà delle persone di agire e dialogare in maniera critica, e di entrare in relazione tra loro nella prospettiva di costruire un mondo comune (Arendt, 1958)

¹³ La ricognizione è stata effettuata raccogliendo le informazioni dagli ordinamenti didattici dei singoli corsi di studio di primo e di secondo livello attivi nell’a.a 2013-14, ponendo particolare attenzione a quanto dichiarato alle voci relative a obiettivi formativi, sbocchi professionali, profili professionali. Le classi di studio prese in esame sono L16 Scienze dell’amministrazione e dell’organizzazione (30 CdL), L36 Scienze Politiche e delle Relazioni internazionali (49 CdL), L40 Sociologia (18 CdL), L20 Scienze della comunicazione (57 CdL), LM52 Relazioni internazionali (36 CdLM), LM 62 Scienza della politica (26 CdLM), LM63 Scienze delle pubbliche amministrazioni (30 CdLM), LM88 Sociologia e ricerca sociale (22 CdLM), LM19 Informazione e sistemi editoriali (17 CdLM), LM59 Scienze della comunicazione pubblica, d’impresa e pubblicità (26 CdLM), LM91 Tecniche e metodi per la società dell’informazione (1 CdLM), LM92 Teorie della comunicazione (17 CdLM), LM93 Teorie e metodologie dell’e-learning e della media education (2 CdLM).

le professioni iscritte nelle scienze della politica e dell'amministrazione si orientano soprattutto verso la carriera diplomatica, la gestione dei mercati finanziari e le attività proprie della politica e della governance. Le professioni della comunicazione, infine, hanno come sbocchi peculiari la produzione mediatica, le redazioni giornalistiche, ma anche le diverse industrie culturali.

In questa fase, è già possibile stilare una prima mappatura delle professioni, così come risulta dalle dichiarazioni dei corsi di studio, pur nella consapevolezza che la classificazione che ne emerge è in gran parte coincidente con quella delle fonti istituzionali (Istat, Isfol, O.Net), dato che ad essa si deve riferire, come indicato dalla normativa in materia universitaria. Allo stesso modo, vi è la consapevolezza del limite di tale mappatura che, proprio per i suddetti vincoli citati, si limita a riportare profili ufficialmente riconosciuti. Di contro, specie in alcuni degli ambiti in esame, si celano moltissime figure professionali "instabili e ancora indefinite" che esprimono sul mercato gli orientamenti del cambiamento e, in tal senso, rispondono alle esigenze molteplici ed eterogenee di innovazione e di competitività espresse dalle organizzazioni in maniera convulsa e frenetica. In questa analisi, si cercherà di rilevare il valore dei profili emergenti o comunque ritenuti più efficaci nel corso delle interviste.

Rispetto ai profili professionali individuati in fase di mappatura, possiamo distinguerli in due tipi: quelli che "approdano" al mercato in maniera trasversale da tutte e tre le macroaree professionali analizzate e quelli più specialistici (riportati nella tabella sottostante in neretto). Anche in questo caso, le ipotesi di ricerca a cui si cercheranno risposte tramite le interviste attengono al fatto se tali "sovrapposizioni" derivino da una riconosciuta e significativa richiesta da parte del mercato e dello stesso spazio pubblico – nel senso più ampio del termine - oppure sia espressione di quella matrice culturale comune all'area delle scienze sociali che si traduce in percorsi formativi altamente interdisciplinari e fortemente orientati verso sbocchi condivisi.

La mappatura dei profili professionali delle macroaree in esame

Professioni sociologiche	Professioni della scienze politica e dell'amministrazione	Professioni della comunicazione
Intervistatori e analisti di mercato Tecnici servizi ricreativi e culturali Archivisti e bibliotecari Specialisti RU e servizi per l'impiego Direttori e dirigenti del dipartimento organizzazione, gestione delle risorse umane e delle relazioni industriali Capi e vice capi della polizia di Stato, questori ed alti responsabili della sicurezza pubblica Dirigenti di associazioni umanitarie, culturali, scientifiche e sportive di interesse nazionale o sovranazionale Esperti nello studio, nella gestione e nel controllo dei fenomeni sociali Dirigenti scolastici ed equiparati Assistenti sociali e assimilati Tecnici reinserimento e integrazione sociale	Specialisti dell'amministrazione e dell'organizzazione Specialisti discipline politico-sociali Specialisti gestione e controllo delle imprese Specialisti gestione e controllo delle PA Direttori/dirigenti di enti pubblici Tecnici servizi di sicurezza privati e assimilati Tecnici dei servizi giuridici Insegnanti nella formazione professionale Esperti nella progettazione formativa curriculare	Tecnici acquisizione/trattamento informazione Redattori testi pubblicità Direttori e dirigenti del dipartimento comunicazione, pubblicità e pubbliche relazioni Specialisti PR e immagine Dialoghisti, scrittori, redattori/revisioni testi, sceneggiatori Redattore testi per la pubblicità Venditori e specialisti nei rapporti con il mercato (nell'acquisizione e nella commercializzazione di beni e servizi) Informatici e telematici/Analisti e progettisti di software applicativi e di sistema/Specialisti in reti e comunicazioni informatiche/Tecnici trasferimento dati/Analisti e progettisti software/Tecnici esperti di applicazioni/Esperti in applicazioni informatiche e multimediali Tecnici del marketing Tecnici della pubblicità Giornalisti Addetti/responsabili uffici stampa Organizzatori fiere, esposizioni, convegni ed eventi culturali Direttori e dirigenti generali di aziende di servizi alle imprese e alle persone Tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale Operatore audio-video Direttori artistici/ Registi/scenografi Specialisti in discipline artistico-espressive Direttori d'aziende/dirigenti di organizzazioni/associazioni di interesse nazionale e sovranazionale/imprenditori/amministratori Corrispondenti lingue estere Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli Istruttori nel campo artistico-letterario Tecnici attività turistiche Direttori di associazioni umanitarie, culturali, scientifiche e sportive di interesse nazionale o sovranazionale Direttori e dirigenti generali di aziende nel settore delle attività sportive, ricreative, di intrattenimento e divertimento Conservatori di musei

NB. Sono riportati in neretto quei profili professionali che vengono indicati esclusivamente nei corsi di studio di una specifica macro-area

5. Le professioni dello spazio pubblico: i sistemi classificatori e le descrizioni a livello nazionale e internazionale

di Marco Elia

PREMESSA

Queste brevi note sintetizzano l'analisi svolta sulle fonti classificatorie delle 'professioni dello spazio pubblico'. Nello specifico, le professioni oggetto di indagine sono: scienziato della comunicazione, sociologo e scienziato della politica¹⁴. Le tre categorie ora indicate vanno intese – all'interno dell'analisi – come macro gruppi al cui interno si inseriscono specifiche professioni direttamente collegate per competenze, attitudini, skills etc. alle E' forse opportuno partire da uno sguardo d'insieme sui sistemi di classificazione delle professioni in Italia e a livello internazionale. A questa prima parte segue una presentazione delle descrizioni delle stesse professioni; descrizioni, quest'ultime, ricavate dai sistemi di classificazione e dalle indagini campionarie sulle professioni.

5.1. LE FONTI CLASSIFICATORIE A LIVELLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

In Italia il principale strumento in tema di classificazione delle professioni è il sistema di *Nomenclatura e classificazione delle Unità professionali CP2011* dell'ISTAT. Il sistema CP2011 - elaborato come i precedenti in occasione del periodico Censimento - rappresenta un aggiornamento del CP2001. La nuova versione raccoglie inoltre le novità introdotte a livello internazionale, a partire dal 2008, dall'*International Standard Classification of Occupations (ISCO08)* dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. L'ISCO08 è stato adottato a livello europeo dalla Commissione Europea che nel 2009 ne ha raccomandato l'utilizzo ai singoli paesi dell'UE¹⁵.

La Commissione Europea ha inoltre richiesto ai paesi aderenti all'UE di «elaborare, produrre e diffondere dati statistici in materia di lavoro secondo la classificazione ISCO08 o secondo una classificazione nazionale da essa derivata» (Istat 2013:6). Come fa notare l'Istat «in questa occasione, a differenza del passato, non è stata prevista una versione comunitaria della classificazione internazionale [...] Eurostat, tuttavia, nel corso del 2010, ha istituito una Task force che, lavorando a stretto contatto con i paesi dell'Unione, ha individuato i domini della tassonomia che presentavano i maggiori problemi di comparabilità dei dati a livello europeo ed ha fornito delle linee guida da recepire nelle rispettive classificazioni nazionali» (Ibid.:7). Nel quadro delle richieste e raccomandazioni internazionali l'Istat, come istituto

¹⁴ Seppure presente tra le professioni considerate all'interno del PRIN, la professione assistente sociale non viene considerata in questa sintesi

¹⁵ Cfr., Commission Recommendations (EC) 29/10/2009, «Official Journal of the European Union», 10/11/2009

componente la succitata task force europea, ha promosso una apposita commissione di studio. La commissione - formata da esperti dell'Istat stesso, dell'Isfol e da rappresentanti del mondo accademico - ha aggiornato il CP2001 integrando e, in alcuni casi, modificando e rivisitando la precedente tassonomia.

Un altro strumento per la rivisitazione del precedente sistema classificatorio è stato il confronto con alcune importanti rilevazioni svolte periodicamente per monitorare le principali dinamiche del mercato del lavoro. Si tratta per un lato della Rilevazione sulle forze di lavoro (Rcfl) dell'Istat e, per altro lato, dell'*Indagine campionaria sulle professioni* svolta in collaborazione dall'ISTAT e dall'ISFOL. Dalla prima tipologia di rilevazione sono stati tratti importanti indicazioni provenienti dalle risposte date dagli intervistati in merito al nome e alla descrizione del lavoro svolto. Dall'Indagine campionaria sulle professioni sono emerse informazioni sui profili di ciascuna unità professionale in termini di compiti, requisiti e caratteristiche del lavoro svolto.

Infine, occorre notare quali siano stati i criteri guida per l'azione della commissione italiana che ha dato vita al CP2011. In tal senso, la precedente *Nomenclatura* è stata modificata ispirandosi a quattro variabili fondamentali: «la stabilità attesa nel futuro decennio delle figure professionali coinvolte; l'omogeneità delle competenze associate alle professioni appartenenti ad un medesimo raggruppamento; la rispondenza ovvero la capacità della classificazione di dare opportuna visibilità alle aree professionali in grande espansione o di particolare interesse; la chiarezza, misurata dalla capacità degli utenti di identificare in modo univoco» (Istat 2013:7).

Dal punto di vista della strutturazione della nuova nomenclatura il sistema di classificazione CP2011, così come a livello internazionale l'ISCO08 – versione aggiornata del precedente OIL-ISCO88 – suddivide l'insieme delle professioni rilevate in raggruppamenti. Le diverse professioni vengono inserite all'interno di uno stesso raggruppamento secondo il principio della competenza, «visto nella sua duplice dimensione del *livello* e del *campo delle competenze* richieste per l'esercizio della professione» (ISTAT 2014a). Il livello di competenza ha a che vedere con la complessità, l'autonomia decisionale, il livello di responsabilità delle funzioni professionali svolte. Il campo delle competenze, diversamente, si riferisce alle «differenze nei domini settoriali, negli ambiti disciplinari delle conoscenze applicate, nelle attrezzature utilizzate, nei materiali lavorati, nel tipo di bene prodotto o servizio erogato nell'ambito della professione» (ibid.). Ad un livello più dettagliato i raggruppamenti – che delineano cinque livelli di aggregazione gerarchica - sono a loro volta suddivisi in gruppi professionali, i quali, in una sequenza a cascata, vengono ulteriormente suddivisi in classi professionali, categorie e, infine, unità professionali. Senza entrare nel merito delle suddivisioni, le indicazioni provenienti dalle descrizioni delle specifiche professioni presenti nel CP2011 - seppure utili per individuare differenze di massima nella rappresentazione delle professioni - come meglio vedremo non danno

informazioni particolarmente dettagliate su compiti, skills, abilità e concrete realtà delle professioni oggetto d'indagine nel PRIN.

E' possibile e opportuno, in tal senso, affiancare al sistema di classificazione delle professioni dell'Istat le indicazioni provenienti dalle indagini sviluppate dall'Isfol e dall'Istat stesso (oltreché dall'INAIL e da UNIONCAMERE) nell'ambito del sistema informativo *Professioni, Occupazione, Fabbisogni*. La già citata *Indagine campionaria sulle professioni ISTAT-ISFOL* rientra all'interno di questo più ampio sistema informativo. Le analisi prodotte dalla partnership tra gli istituti ora elencati arricchiscono le informazioni provenienti dalla classificazione dell'Istat. Occorre infatti tener presente che il sistema informativo *Professioni, Occupazione, Fabbisogni*, oltre a descrivere le professioni, grazie alla partecipazione di INAIL e UNIONCAMERE permette di ottenere informazioni sui tassi di incidentalità e malattia collegati con le diverse professioni (INAIL), così come periodiche informazioni sugli andamenti del mercato del lavoro in termini di domanda di lavoro e quindi delle tipologie di professioni richieste da parte di imprese private e settore non profit¹⁶. Gli obiettivi principali del sistema informativo sono: «catalogare e descrivere l'universo delle professioni esistenti; analizzare le trasformazioni dei profili professionali e monitorare l'evoluzione del mercato del lavoro; disporre di una banca dati sul mondo del lavoro, flessibile e accessibile a tutti, costantemente aggiornata e collegata alle principali banche dati già esistenti» (Istat 2014b).

Oltre alle informazioni su incidentalità e domanda di professioni, il sistema informativo è particolarmente importante anche dal punto di vista della descrizione delle professioni. Dalle risposte risultanti dai questionari utilizzati, infatti, è possibile evidenziare un livello descrittivo delle professioni più dettagliato. Si tratta, in particolare, di descrizioni relative a conoscenze, attitudini, skills, condizioni e stili di lavoro, valori della professione etc. A tal proposito, va segnalato come mentre - come detto - il sistema di classificazioni dell'ISTAT si rifà al quadro internazionale delineato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, il sistema informativo mutua i questionari di indagine somministrati ai lavoratori dall'Occupational Information Network (O*Net), istituto afferente al Dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti. Alla scelta di adottare il questionario sviluppato dal Dipartimento di Stato USA si è arrivati dopo una analisi della letteratura sul tema elaborata a livello

¹⁶ Secondo gli indirizzi seguiti dagli istituti che fanno parte del sistema informativo la stessa indagine rappresenta uno strumento utile «Per le famiglie, che devono decidere quali investimenti fare per il futuro dei figli e per orientarli al lavoro. Per le imprese, che hanno accesso alle informazioni sulle caratteristiche della propria forza lavoro e su come intervenire per adattarla ai cambiamenti imposti dalla tecnologia e dalla competizione economica. Per le istituzioni pubbliche, che intendono monitorare i fabbisogni di professionalità e le competenze del personale inserito nelle loro organizzazioni. Per chi lavora, perché desidera capire come migliorare le proprie prestazioni lavorative. Per chi cerca lavoro, perché è interessato a capire su quali nuove conoscenze o competenze puntare per essere inserito nel mercato del lavoro. Per i decisori politici, che hanno bisogno di informazioni per adottare strategie e misure adeguate ad una crescita del mercato del lavoro al passo con i tempi. Per gli operatori della formazione, che progettano interventi mirati a sostegno dell'occupazione e volti a qualificare maggiormente i profili professionali. Per gli operatori del mercato del lavoro, che devono conoscere le professioni e facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro». Cfr., Istat (2014), *A cosa serve un'indagine sulle professioni?*, www.istat.it

internazionale (Cerese 2003). Dagli studi indicati «è emerso che il modello maggiormente rispondente agli obiettivi dell'indagine era quello adottato dal Department of Labor degli Stati Uniti, noto come O*Net [...] Esso, infatti, risulta il più completo dal punto di vista della descrizione del lavoro e si dimostra versatile e in grado di rispondere in modo semplice ed esaustivo alle potenziali domande dei soggetti interessati. La sua implementazione e il suo aggiornamento, inoltre, impongono costi relativamente più contenuti» (Istat 2009:13).

Considerando la metodologia utilizzata nei questionari di indagine e quindi la raccolta dei dati, un elemento di particolare interesse che emerge dal sistema informativo, così come dal sistema di classificazioni – in Italia come a livello internazionale – è che i relativi risultati sono frutto di questionari somministrati unicamente ai lavoratori a seguito di un campionamento delle imprese secondo le dimensioni delle stesse in termini di occupati e settori produttivi. Mancano, in altri termini, descrizioni ed indicazioni sulle professioni provenienti da interviste somministrate ai datori di lavoro.


5.2. LE PROFESSIONI DELLO SPAZIO PUBBLICO NEI SISTEMI DI CLASSIFICAZIONE


In questo paragrafo vengono riportate le rappresentazioni delle professioni indagate nei diversi sistemi di classificazione e descrizione. Tenendo presente quanto visto precedentemente, nel sottoparagrafo 2.1 si presenta il quadro di riferimento proprio della *classificazione* ISTAT - CP2011 (riferimento internazionale, OIL-ISCO08). Nel paragrafo 2.2 sono riportate le descrizioni riprese a livello nazionale dal sito dell'Isfol e – per quanto riguarda il quadro di riferimento internazionale - dal sito dell'O*Net, l'Istituto del Dipartimento del Lavoro degli Usa.

In questo paragrafo, a titolo esemplificativo, viene riportata esclusivamente la rappresentazione della professione 'sociologo'. Alla descrizione ora indicata fa seguito, nell'Allegato A, la Tabella 1 nella quale vengono riportate – inserite all'interno di ogni singolo macro gruppo - tutte le specifiche professioni considerate all'interno dell'analisi svolta su sistemi di classificazione e descrizione. Va segnalato come il medesimo procedimento utilizzato in questo paragrafo per rappresentare la professione 'sociologo' può essere replicato per tutte le professioni presenti nella Tabella 1 dell'Allegato A.

5.2.1. ISTAT CP 2011 – OIL- ISCO08 : PROFESSIONE SOCIOLOGO

1 - LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA

 2 - PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE

 2.5 - Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali

2.5.1 - Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie

2.5.2 - Specialisti in scienze giuridiche

2.5.3 - Specialisti in scienze sociali

2.5.4 - Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali

2.5.5 - Specialisti in discipline artistico-espressive

2.5.6 - Specialisti in discipline religiose e teologiche

3 - PROFESSIONI TECNICHE

4 - PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO

5 - PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI

6 - ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI

7 - CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI

8 - PROFESSIONI NON QUALIFICATE

9 - FORZE ARMATE

**SPECIALISTI IN SCIENZE UMANE, SOCIALI, ARTISTICHE E
GESTIONALI**

Le professioni classificate in questo gruppo conducono ricerche su concetti e teorie fondamentali e incrementano la conoscenza scientifica, ovvero applicano le conoscenze esistenti in materia di gestione e di organizzazione dei sistemi sociali e produttivi; di applicazione della legge e dei principi giuridici; studiano i fenomeni sociali, psicosociali, economici e politici; il linguaggio, la letteratura, la storia, la filosofia; informano sugli avvenimenti; conservano il patrimonio artistico e documentale; ricercano nuove forme di conoscenza estetica attraverso le discipline artistiche; si occupano di ricerca teologica e di organizzazione e proselitismo religioso.

**SISTEMA DI CLASSIFICAZIONE ISTAT - CP2011 – RIFERIMENTO
INTERNAZIONALE OIL- ISCO08**

SPECIALISTI IN SCIENZE SOCIALI

Le professioni comprese in questa classe conducono ricerche su concetti e teorie fondamentali e incrementano la conoscenza scientifica, ovvero applicano le conoscenze esistenti in materia di economia, scienza politica, sociologia, antropologia, psicologia, filosofia, storia ed altre scienze sociali per individuare soluzioni a problemi economici, sociali e politici, analizzare gli eventi del passato remoto o recente per ricostruire la storia delle nazioni e dei popoli, capirne la cultura materiale e simbolica, ricostruire e individuare i processi mentali di individui e gruppi e le loro patologie, fornire servizi ai cittadini.



**SISTEMA DI CLASSIFICAZIONE ISTAT - CP2011 – RIFERIMENTO
INTERNAZIONALE OIL- ISCO08**

SPECIALISTI IN SCIENZE SOCIOLOGICHE E ANTROPOLOGICHE

Le professioni comprese in questa categoria studiano e descrivono le strutture dei sistemi sociali, i gruppi sociali e le istituzioni che li costituiscono; progettano interventi nel campo delle politiche e dei servizi sociali; studiano l'origine e l'evoluzione del modo di vivere dei popoli, del loro agire collettivo e delle strutture sociali che li hanno caratterizzati; ricostruiscono la loro cultura materiale e la loro storia attraverso reperti provenienti da scavi o da altre metodologie di indagine archeologica.

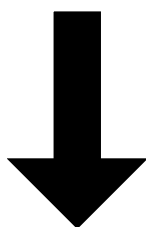
Studiano la natura e l'uso della superficie terrestre individuando le interrelazioni fra fenomeni fisici, naturali e antropici, il clima, la flora, la fauna e le implicazioni sulle attività umane e sull'organizzazione sociale, politica ed economica dei luoghi.



**SISTEMA DI CLASSIFICAZIONE ISTAT - CP2011 – RIFERIMENTO
INTERNAZIONALE OIL- ISCO08**

**ESPERTI NELLO STUDIO, NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEI
FENOMENI SOCIALI**

Le professioni comprese in questa unità studiano e descrivono le strutture dei sistemi sociali, le popolazioni, i gruppi sociali e le istituzioni che li costituiscono, progettano, dirigono e valutano interventi nel campo delle politiche e dei servizi sociali. La professione di Assistente sociale specialista è regolata dalle leggi dello Stato.



ESEMPI DI PROFESSIONI

- ✓ assistente sociale specialista
 - ✓ criminologo
 - ✓ **sociologo**
 - ✓ sociologo del lavoro
 - ✓ sociologo della devianza
- ✓ sociologo delle organizzazioni
 - ✓ sociologo rurale

5.2.1 SCHEDE PROFESSIONI

MACRO AMBITO: SOCIOLOGO

PROFESSIONE: ESPERTI NELLO STUDIO, NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEI FENOMENI SOCIALI

Per la professione sociologo - come detto riportata qui a titolo esemplificativo della metodologia seguita per tutte le professioni considerate – è riportata sia la descrizione dell'Isfol che quella dell'O*Net.

Nella lettura delle caratteristiche, attività specifiche e skills elaborate dall'Isfol occorre tener presente che quest'ultime vanno lette in ordine di importanza decrescente, come

emerge dal link al sito dell'Istituto,

http://fabbisogni.isfol.it/scheda.php?id_menu=2&id=2.5.3.2.1&limite=1.

Fonte: Indagine ISFOL - ISTAT sulle professioni

Le professioni comprese in questa unità studiano e descrivono le strutture dei sistemi sociali, le popolazioni, i gruppi sociali e le istituzioni che li costituiscono, progettano, dirigono e valutano interventi nel campo delle politiche e dei servizi sociali. La professione di Assistente sociale specialista è regolata dalle leggi dello Stato.

COMPITI E ATTIVITÀ SPECIFICHE

- ✓ condurre attività di ricerca sociale
- ✓ predisporre e presentare progetti di ricerca scientifica
- ✓ individuare e reperire materiale informativo (fonti statistiche, materiale d'archivio, documenti, ecc.)
- ✓ redigere e diffondere rapporti di ricerca
- ✓ progettare e predisporre strumenti di ricerca
- ✓ controllare la qualità delle indagini
- ✓ analizzare e comprendere i fenomeni sociali
- ✓ progettare interventi nel campo delle politiche e dei servizi sociali
- ✓ elaborare e analizzare dati
- ✓ partecipare al dibattito scientifico (conferenze, convegni, seminari, ecc.)
- ✓ realizzare pubblicazioni scientifiche (articoli, saggi, libri, ecc.)

CONOSCENZE

Le conoscenze sono insiemi strutturati di informazioni, principi, pratiche e teorie necessari al corretto svolgimento della professione. Si acquisiscono attraverso percorsi formali (istruzione, formazione e addestramento professionale) e/o con l'esperienza

- ✓ LINGUA ITALIANA Conoscenza della struttura e dei contenuti della lingua italiana oppure del significato e della pronuncia delle parole, delle regole di composizione e della grammatica
- ✓ SOCIOLOGIA E ANTROPOLOGIA Conoscenza del comportamento e delle dinamiche di gruppo, delle influenze e tendenze sociali, delle migrazioni umane, dell'etnicità, delle culture e della loro storia e origine
- ✓ LINGUA STRANIERA Conoscenza della struttura e dei contenuti di una lingua straniera oppure del significato e della pronuncia delle parole, delle regole di composizione e della grammatica
- ✓ SERVIZI AI CLIENTI E ALLE PERSONE Conoscenza dei principi e delle procedure per fornire servizi ai clienti e alle persone. Comprende la valutazione dei bisogni del cliente, il raggiungimento degli standard di qualità e la valutazione della soddisfazione della clientela
- ✓ ISTRUZIONE E FORMAZIONE Conoscenza dei principi e dei metodi per la progettazione formativa e curricolare, per l'insegnamento e l'addestramento collettivo ed individuale, per la misurazione degli effetti della formazione

- ✓ **LEGISLAZIONE E ISTITUZIONI** Conoscenza delle leggi, delle procedure legali, dei regolamenti, delle sentenze esecutive, del ruolo delle istituzioni e delle procedure politiche di una democrazia
- ✓ **COMUNICAZIONE E MEDIA** Conoscenza della produzione dei mezzi di comunicazione, delle tecniche e dei metodi per diffondere informazioni, dei mezzi alternativi per informare e intrattenere in modo scritto, orale e visivo
- ✓ **MATEMATICA** Conoscenza dell'aritmetica, dell'algebra, della geometria, del calcolo, della statistica e delle loro applicazioni.
- ✓ **LAVORO D'UFFICIO** Conoscenza delle procedure amministrative e d'ufficio, dei programmi di elaborazione di testi, delle tecniche di gestione di archivi e di basi di dati oppure della stenografia e delle regole di trascrizione o di altre procedure e linguaggi previsti dal lavoro di ufficio.
- ✓ **PSICOLOGIA** Conoscenza del comportamento e delle prestazioni umane, delle differenze individuali nelle attitudini, nella personalità e negli interessi, dei meccanismi di apprendimento e di motivazione, dei metodi della ricerca psicologica e della valutazione e del trattamento dei disordini comportamentali ed affettivi
- ✓ **FILOSOFIA E TEOLOGIA** Conoscenza dei diversi sistemi filosofici e delle diverse religioni, dei principi di base, dei valori, dell'etica, dei modi di pensare, dei costumi, delle pratiche e del loro impatto sulla cultura
- ✓ **STORIA E ARCHEOLOGIA** Conoscenza degli eventi storici e delle loro cause, degli indicatori e degli effetti sulle civiltà e sulle culture
- ✓ **IMPRESA E GESTIONE DI IMPRESA** Conoscenza dei principi e dei metodi che regolano l'impresa e la sua gestione relativi alla pianificazione strategica, all'allocazione delle risorse umane, finanziarie e materiali, alle tecniche di comando, ai metodi di produzione e al coordinamento delle persone e delle risorse
- ✓ **GEOGRAFIA** Conoscenza dei principi e dei metodi per descrivere e rappresentare la terra, il mare e le masse d'aria, comprese le loro caratteristiche fisiche, le collocazioni, le interrelazioni e la distribuzione di piante, animali e gli insediamenti umani
- ✓ **COMMERCIALIZZAZIONE E VENDITA** Conoscenza dei principi e dei metodi per presentare, promuovere, vendere prodotti o servizi. Comprende la definizione di strategie e delle tattiche di marketing, la loro presentazione, le tecniche di vendita e di controllo
- ✓ **INFORMATICA ED ELETTRONICA** Conoscenza dei circuiti elettronici, dei processori, dei chips delle attrezzature elettroniche, dell'hardware e dei software dei computer, compresa la conoscenza dei pacchetti applicativi e dei linguaggi di programmazione
- ✓ **GESTIONE DEL PERSONALE E DELLE RISORSE UMANE** Conoscenza dei principi e delle procedure per il reclutamento, la selezione, la formazione, la retribuzione del personale per le relazioni e le negoziazioni sindacali e per la gestione di sistemi informativi del personale.
- ✓ **ECONOMIA E CONTABILITÀ** Conoscenza dei principi e delle pratiche di economia e contabilità, dei mercati finanziari, bancari e delle tecniche di analisi e di presentazione di dati finanziari.
- ✓ **TELECOMUNICAZIONI** Conoscenza delle trasmissioni, della radiodiffusione e delle modalità di connessione e controllo dei sistemi di telecomunicazioni
- ✓ **PRODUZIONE E PROCESSO** Conoscenza delle materie prime, dei processi di produzione, delle tecniche per il controllo di qualità, per il controllo dei costi e di

- quanto sia necessario per massimizzare la produzione e la distribuzione di beni e servizi
- ✓ ARTE Conoscenza della teoria e delle tecniche necessarie a comporre, produrre e realizzare musica, danza, arti visuali, drammi e sculture
 - ✓ PROTEZIONE CIVILE E SICUREZZA PUBBLICA Conoscenza delle più importanti attrezzature, delle politiche, delle procedure e delle strategie per promuovere effettive operazioni di sicurezza locale e nazionale per la protezione delle persone, delle informazioni, della proprietà e delle istituzioni
 - ✓ TRASPORTI Conoscenza dei principi e dei metodi per trasportare persone o beni con mezzi aerei, ferroviari, navali o stradali; comprende le conoscenze necessarie per calcolare i costi e i benefici dei mezzi di trasporto
 - ✓ PROGETTAZIONE TECNICA Conoscenza delle tecniche di progettazione, degli strumenti e dei principi utilizzati nella esecuzione di progetti tecnici di precisione, di progetti di dettaglio, di disegni e di modelli
 - ✓ FISICA Conoscenza dei principi e delle leggi della fisica, delle loro interrelazioni e delle loro applicazioni per capire la dinamica dei fluidi, dei materiali e dell'atmosfera e le strutture e i processi meccanici, elettrici, atomici e subatomici
 - ✓ BIOLOGIA Conoscenza degli organismi animali e vegetali, dei loro tessuti, delle cellule, delle loro funzioni, interdipendenze e delle loro interazioni con l'ambiente
 - ✓ CHIMICA Conoscenza della composizione, della struttura e delle proprietà delle sostanze, dei processi e delle trasformazioni chimiche sottostanti; ciò comprende l'uso dei prodotti chimici, la conoscenza delle loro interazioni, dei segnali di pericolo, delle tecniche di produzione dei prodotti chimici e dei metodi di bonifica
 - ✓ INGEGNERIA E TECNOLOGIA Conoscenza delle applicazioni pratiche delle scienze ingegneristiche e della tecnologia. Comprende l'applicazione di principi, di tecniche, di procedure e l'uso di strumenti per progettare e produrre diversi beni o servizi
 - ✓ TERAPIA E CONSULENZA PSICOLOGICA Conoscenza dei principi, dei metodi e delle procedure per la diagnosi, il trattamento e la riabilitazione delle disfunzioni mentali e per la consulenza e la guida nelle carriere
 - ✓ PRODUZIONE ALIMENTARE Conoscenza delle tecniche e delle attrezzature necessarie alla semina, alla coltivazione e alla raccolta di prodotti alimentari (vegetali ed animali) destinati al consumo, comprese quelle relative alla conservazione/stoccaggio
 - ✓ MECCANICA Conoscenza delle macchine e delle attrezzature, compresa la loro progettazione, il loro uso, la loro riparazione e manutenzione
 - ✓ MEDICINA E ODONTOIATRIA Conoscenza delle informazioni e delle tecniche necessarie a diagnosticare e a curare ferite, malattie e deformità del corpo umano, compresa la conoscenza dei sintomi, delle cure alternative, delle proprietà e delle interazioni dei farmaci e delle cure preventive
 - ✓ EDILIZIA E COSTRUZIONI Conoscenza dei materiali, dei metodi e degli strumenti usati nella costruzione e nella riparazione di case, edifici o altre strutture come autostrade e strade

SKILLS

Gli skills sono insiemi di procedure e processi cognitivi generali che determinano la capacità di eseguire bene i compiti connessi con la professione. Si tratta, in particolare, di

processi appresi con il tempo e che consentono di trasferire efficacemente nel lavoro le conoscenze acquisite.

- ✓ **SENSO CRITICO** Usare la logica e il ragionamento per individuare i punti di forza e di debolezza di soluzioni, conclusioni o approcci alternativi ai problemi.
- ✓ **COMPRENDERE TESTI SCRITTI** Comprendere frasi e paragrafi scritti in documenti relativi al lavoro
- ✓ **SCRIVERE** Comunicare efficacemente per iscritto ed in modo appropriato rispetto alle esigenze dei destinatari.
- ✓ **PARLARE** Parlare ad altri per comunicare informazioni in modo efficace
- ✓ **APPRENDIMENTO ATTIVO** Comprendere le implicazioni di nuove informazioni per la soluzione di problemi presenti, futuri e per i processi decisionali
- ✓ **ASCOLTARE ATTIVAMENTE** Fare piena attenzione a quello che altri stanno dicendo, soffermandosi per capirne i punti essenziali, ponendo domande al momento opportuno ed evitando interruzioni inappropriate
- ✓ **RISOLVERE PROBLEMI COMPLESSI** Identificare problemi complessi e raccogliere le informazioni utili a valutare possibili opzioni e trovare soluzioni.
- ✓ **ADATTABILITÀ** Coordinare le proprie azioni a quelle degli altri.
- ✓ **NEGOZIARE** Discutere e trattare con gli altri per trovare un accordo e cercare di ricomporre opinioni diverse.
- ✓ **COMPRENDERE GLI ALTRI** Comprendere le reazioni degli altri e il perchè reagiscano in determinati modi.
- ✓ **GESTIRE IL TEMPO** Gestire il proprio tempo e quello altrui.
- ✓ **CAPACITÀ DI ANALISI** Analizzare le caratteristiche e i requisiti di strumenti, servizi o prodotti necessari alla realizzazione di un progetto.
- ✓ **VALUTARE E PRENDERE DECISIONI** Valutare i costi e i benefici di possibili azioni per scegliere la più opportuna.
- ✓ **GESTIRE RISORSE FINANZIARIE** Determinare quanto denaro sia necessario spendere per fare un lavoro e contabilizzare le spese
- ✓ **SELEZIONARE STRUMENTI** Individuare gli strumenti necessari per lo svolgimento di un lavoro.
- ✓ **MONITORARE** Monitorare e valutare le prestazioni lavorative personali, di altre persone o di organizzazioni per migliorarle o correggerle
- ✓ **SCIENZE** Applicare regole e metodi scientifici per risolvere problemi
- ✓ **STRATEGIE DI APPRENDIMENTO** Selezionare ed utilizzare metodi e procedure formative appropriate per apprendere o insegnare ad apprendere.
- ✓ **ISTRUIRE** Insegnare ad altri come fare determinate cose
- ✓ **ORIENTAMENTO AL SERVIZIO** Cercare in modo attivo soluzioni per soddisfare le esigenze degli altri
- ✓ **GESTIRE RISORSE UMANE** Motivare, far crescere e dirigere il personale e individuare il personale più adatto ad un lavoro
- ✓ **PERSUADERE** Persuadere gli altri a cambiare opinioni o comportamenti
- ✓ **MATEMATICA** Usare la matematica per risolvere dei problemi
- ✓ **GESTIRE RISORSE MATERIALI** Ottenere ed occuparsi dell'uso appropriato di attrezzature, strumenti e materiali necessari a svolgere un lavoro

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

FONTE: TRADUZIONE DA, O*NET → BUREAU OF LABOR STATISTICS

Cosa fanno i sociologi

I sociologi studiano la società e il comportamento sociale esaminando i gruppi, le culture, le organizzazioni, le istituzioni sociali e i processi che le persone sviluppano.

Attività

I sociologi solitamente svolgono le seguenti attività:

- Disegnano progetti di ricerca per testare le teorie relative alle questioni sociali
- Collezionano dati attraverso inchieste, osservazioni, interviste e altre risorse
- Analizzano e formulano conclusioni partendo dai dati raccolti
- Preparano Rapporti, articoli o presentazioni descrivendo i principali risultati delle ricerche svolte
- Collaborano con altri sociologi e scienziati sociali
- Si consultano e collaborano con potenziali utenti, policy makers e altri gruppi sulle principali questioni sociali

I sociologi studiano il comportamento umano, l'interazione sociale e le organizzazioni all'interno del più ampio contesto sociale, politico e delle forze economiche. Osservano l'attività di gruppi politici, sociali, religiosi, di organizzazioni e istituzioni. I sociologi osservano anche le origini e la crescita di questi gruppi e le loro interazioni. Esaminano inoltre l'effetto e l'influenza delle organizzazioni e istituzioni sui differenti individui e gruppi.

Amministratori, educatori legislatori e assistenti sociali utilizzano i risultati della ricerca sociale per risolvere problemi sociali e formulare opzioni di politica pubblica. I sociologi si specializzano su un'ampia varietà di temi sociali, tra i quali:

- Salute
- Crimine
- Educazione
- Relazioni etniche e razziali
- Famiglia
- Popolazione
- Genere
- Povertà
- Invecchiamento

ALLEGATO A. TABELLA 1. LE PROFESSIONI

LE PROFESSIONI DELLO SPAZIO PUBBLICO		
I MACRO AMBITI		
SCIENZIATO DELLA COMUNICAZIONE	SOCIOLOGO	SCIENZIATO DELLA POLITICA
LE PROFESSIONI		
Direttori e dirigenti del dipartimento comunicazione, pubblicità e pubbliche relazioni	Direttori e dirigenti del dipartimento organizzazione, gestione delle risorse umane e delle relazioni industriali	Segretari generali e responsabili del controllo e della gestione nella amministrazione pubblica
Tecnici della pubblicità	Specialisti in risorse umane	Specialisti della gestione nella Pubblica Amministrazione
Giornalisti	Capi e vice capi della polizia di Stato, questori ed alti responsabili della sicurezza pubblica	Specialisti del controllo nella Pubblica Amministrazione
Grafici	Dirigenti di associazioni umanitarie, culturali, scientifiche e sportive di interesse nazionale o sovranazionale	Specialisti in scienza politica
Direttori e dirigenti del dipartimento comunicazione, pubblicità e pubbliche relazioni	Esperti nello studio, nella gestione e nel controllo dei fenomeni sociali	Esperti nello studio, nella gestione e nel controllo dei fenomeni sociali
Dirigenti di associazioni umanitarie, culturali, scientifiche e sportive di interesse nazionale o sovranazionale	Direttori e dirigenti generali di aziende di servizi alle imprese e alle persone	Direttori e dirigenti generali di aziende di servizi alle imprese e alle persone
Direttori e dirigenti generali di aziende nel settore delle attività sportive, ricreative, di intrattenimento e divertimento	Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze politiche e sociali	Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze politiche e sociali
Analisti di mercato	Dirigenti scolastici ed equiparati	
Tecnici del marketing	Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	
Direttori e dirigenti generali di aziende di servizi alle imprese e alle persone		
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze politiche e sociali		
Organizzatori di fiere, esposizioni ed eventi culturali		

Fonte: ISFOL – ISTAT, *Sistema informativo sulle professioni*

BIBLIOGRAFIA PARAGRAFO 5

- Cerese F.P., (2003), "Come rilevare il lavoro che cambia", in A. Scarnera (a cura di), *Il dizionario delle professioni tecniche: uno studio di fattibilità*, Istat, Roma
- Istat (2009), *L'indagine sulle professioni - Anno 2007*
- Istat (2013), *La classificazione delle professioni*
- Istat (2014a), *Classificazione delle professioni*, www.istat.it
- Istat (2014b), *A cosa serve un'indagine sulle professioni?*, www.istat.it